

Intervento**La sfida dei veri laici all'integralismo anti-Chiesa***** **FABRIZIO CICCHITTO***

■ ■ ■ La repentina morte di Eluana ha dimostrato che c'erano molte ragioni d'urgenza nel prendere dei provvedimenti legislativi. Questa vicenda, che non finisce oggi, ha comunque messo in campo questioni politiche, giuridiche e bioetiche di grande spessore.

Gli schemi giornalistici prevalenti non funzionano: sono molti i laici che hanno sostenuto l'esigenza di una posizione sul tema che vietasse la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione non per motivazioni religiose ma per ragioni che discendono da una autonoma difesa della vita e della libertà. Per capirci chi scrive sostiene la legge sul divorzio, ritiene una buona legge quella sull'aborto, mantiene il suo dissenso su quella parte della legge sulla fecondazione assistita che non ammette la diagnosi preimpianto sulla salute dell'embrione e, per ciò che riguarda la natura di quest'ultimo, non condivide la posizione di chi lo ritiene già una persona. Appunto Eluana non era un embrione, ma una persona in carne e ossa, che per un incidente aveva perso la capacità di intendere e di volere, e che per il resto manteneva intatte le caratteristiche vitali e veniva alimentata con un cibo "frullato", nella sua sostanza identico al nostro.

Qui veniamo al primo "imbroglio" scientifico-intellettuale: l'acqua e il cibo non possono essere catalogati come "medicinali". La questione non è di poco conto anche ai fini della definizione della futura legge sul testamento biologico.

L'assenza di una legge sul testamento biologico - che è una colpa grave di tutto il Parlamento non aver fatto - ha provocato un vuoto che è stato riempito dalla magistratura. Ma nessuno, nemmeno la magistratura, può decidere di provocare la morte di una persona. Per di più, sul tema, nel passato, la magistratura si era pronunciata sul caso in modo del tutto contrastante con le ultime decisioni. Inoltre la motivazione del decreto era del tutto inaccettabile. In assenza delle procedure previste da qualunque legge nel testamento biologico (una esplicita dichiarazione di volontà consegnata ad un notaio con precise modalità) la motivazione del

decreto fatta dal magistrato era del tutto inconsistente, anzi la forzatura in essa contenuta faceva e fa venire i brividi nella schiena. Ci si è basati su vaghi riferimenti alla morte di un amico e a battute scambiate con amiche e sul suo stile di vita "estroverso". Tutto ciò è stato contraddetto da altre testimonianze. In una precedente sentenza la magistratura aveva ritenuto insostenibili questi elementi per affermare che Eluana propendesse per l'interruzione della sua vita nel caso in cui si fosse verificato un tragico incidente che l'avrebbe ridotta nelle condizioni nelle quali ha vissuto negli ultimi diciotto anni. Su questo impianto così fragile il decreto ha dato via libera ad una sentenza di morte. Ci troviamo in una situazione assai diversa anche dal caso Welby: Welby era perfettamente cosciente ed espresse la sua volontà in modo inequivocabile. Per di più nel suo caso si trattava davvero di "staccare la spina". Qui veniamo all'ultimo angoscioso problema: a Eluana la morte è stata data attraverso la disidratazione e il blocco dell'alimentazione, che sarebbe dovuta durare cinque, dieci, quindici giorni. La morte subitanea di Eluana è molto inquietante, solleva mille dubbi e certamente richiede un'autopsia.

Allora, di fronte a tutto ciò, anche per molti laici c'era un "non possumus". La cultura laica della libertà e della vita non è una cultura della morte, né la scelta della morte può essere fatta in nome di una battaglia anticlericale, una sorta di "dispetto" nei confronti della Chiesa. Da laico non apprezzo gli integralisti ovunque siano, fra i cattolici e anche fra i laici-anticlericali. Questa è la ragione di fondo per cui in questa battaglia per la libertà e per la vita si sono incontrati laici e cattolici, con motivazioni in parte simili, in parti diverse. Un punto deve essere chiaro e netto: facciamo questa scelta, prima che per ragioni politiche, per ragioni ideali, per una libera scelta di coscienza. Infatti - e lo abbiamo detto in epoca non sospetta - siccome siamo contro la pena di morte e contro la sofferenza inferta dallo stato ci fa solo orrore il pensiero che ad una persona per decreto sia sospeso il cibo e l'acqua lasciandola soffrire fino a che la morte non sopravvenga. Per di più questa persona non ha

neanche espresso questo convincimento in modo chiaro e netto. Con questo laicismo della morte e della sofferenza non vogliamo aver nulla a che fare. Il nostro laicismo si fonda sulla vita e sulla libertà e su questo terreno, in questa vicenda, si incontra con le scelte di molti cattolici.

Per tutte queste ragioni, e anche altre, è necessario fare in tempi rapidissimi una legge sul testamento biologico in modo da evitare che alcuni settori della magistratura possano continuare, d'intesa con alcuni giornali e con alcune forze politiche, a fare operazioni del tipo di quella perpetrata nei confronti di Eluana Englaro.

* capogruppo PdL alla Camera